

**Festival a Rieti
«Il mondo entra
più dalle orecchie
che dagli occhi»**

La diocesi di Rieti sta ospitando il Festival della Comunicazione promosso con la Famiglia Paolina sul tema della Giornata 2022 «Ascoltare con l'orecchio del cuore». Preceduto a inizio maggio da una settimana per i ragazzi, il Festival propone un viaggio nei linguaggi del comunicare. «L'obiettivo - spiega il vescovo Domenico Pompili, presidente della Commissione episcopale per la Cultura e le Comunicazioni - è facilitare l'attitudine all'ascolto in un tempo in cui l'ascolto è continuo

ma motivato per lo più dal marketing. Ascoltare è come respirare: una questione vitale, perché dalle orecchie più che dagli occhi passa il mondo. Un ascolto attivo e consapevole interessa tutti, perché senza ascolto non c'è comunicazione, relazione, sviluppo, vita, fede». Tra gli ospiti, Giovanni Grasso, Paolo Ruffini, Chiara Giaccardi, David Puente, Enrico Mentana, Giovanni Legnini, Carlo Petrini, Salvo Mancuso e Marco Tarquinio. Domenica la Messa su RaiUno.

PORTAPAROLA

Saper ascoltare la vita degli altri: di qui passa un nuovo annuncio

UMBERTO FOLENA

Ascoltate, è l'invito del Papa, ascoltate in profondità. Aprite le orecchie prima di aprire la bocca; farete un'esperienza capace di catturarvi a tal punto che l'ascolto vi sazierà, e scoprirete di non avere più molto di davvero importante da dire.

L'ascolto è al centro del Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali numero 56, in calendario domenica prossima. Profeti, apostoli, padri della Chiesa, lo stesso Gesù invitano innanzitutto ad ascoltare, e ad ascoltare con il cuore prima che con le orecchie. Le riflessioni del Papa sono tutte pertinenti, ma a noi spetta compiere un passo oltre, per riconoscere come il materialismo abbia, per primo, compreso quanto sia importante ascoltare. Mentre tutti ci affannavamo a cercare le "parole giuste" per comunicare, per annunciare il Vangelo, per convincere, il Mercato ascoltava, lui sì, in profondità. Individuava le paure e i desideri più reconditi e li tramutava in merce. Lo stesso ascolto faceva questa triste fine: gli ascolti, l'audience, stabiliscono il destino di una trasmissione, di un prodotto, di tutto: dall'uomo di spettacolo al politico. Monetizzato, il dono dell'ascolto si tramuta in audience. I like altro non sono che un diverso nome dell'ascolto al soldo del Mercato. E triste sarebbe cadere nel tranello, e decretare il "successo" di questa o quella esperienza di Chiesa sulla base degli "ascolti".

A volte sentiamo uomini e donne di Chiesa lamentarsi di un mondo che "non ci ascolta". Cattivo, questo mondo sordo alle nostre parole alate. Ma il mondo, forse, potrebbe allo stesso modo, lamentarsi di una Chiesa che "non mi ascolta". Chi

La parola chiave scelta dal Papa per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali di domenica 29 indica uno stile efficace di presenza della Chiesa e dei cristiani tra la gente



ascolta chi? Com'è possibile un dialogo tra chi anela a essere ascoltato, ma non sa o non vuole ascoltare?

C'è chi ritiene che l'ascolto sia superfluo perché "basta la Parola di Dio"... come se Dio non fosse il Dio dell'ascolto, un autentico fuoriclasse nell'arte di ascoltare. E c'è so-

prattutto chi investe enormi energie nell'affinare tecniche ed escogitare trucchi al fine di farsi ascoltare, senza dedicare un centesimo delle stesse energie nell'arte dell'ascolto. Siamo sulla stessa lunghezza d'onda dell'amore. Desideriamo immensamente essere amati ed elaboriamo strategie complesse per renderci amabili. Ma sui modi migliori, autentici e liberanti di amare investiamo molto di meno. Sorge il sospetto che ascolto e amore vadano a braccetto. Che ascolto sarà mai quello di persone per le quali non nutriamo alcun interesse? Persone che riteniamo non abbiano niente di importante da dire perché troppo vuote, troppo diverse, troppo lontane? Persone che ci sono indifferenti, indegne di ascolto?

C'è anche chi considera l'ascolto come un semplice strumento in funzione dell'annuncio della Parola di Dio: in sé, l'ascolto non avrebbe valore. E mentre distrattamente ascolta, la mente già elabora strategie comunicative per conquistare persone o situazioni.

Niente di più sbagliato. In realtà l'ascolto è già di per sé un atto ecclesiale. È annuncio del Vangelo. Lo è, se ascoltiamo come Gesù ascoltava ieri e ascolterebbe oggi. L'apostolo, laico o presbitero, è chiamato a prolungare la presenza di Gesù quaggiù. A replicarne i gesti, le parole e... i silenzi. Ascoltare come farebbe Gesù è già un modo di annunciare il Vangelo. Chi si sente ascoltato, ma sul serio, avverte l'amore di chi lo ascolta. Quell'amore è l'amore di Gesù che lentamente si deposita sull'anima e la libera.

Ascoltiamo, dunque, senza troppo preoccuparci di trovare subito le "parole giuste". L'ascolto può essere rumorosissimo più di mille parole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA SARDEGNA A MILANO

Social e media Alunni ospiti in redazione



I ragazzi di Samassi col sindaco

La visita ad un quotidiano per riflettere sul ruolo dell'informazione ai tempi dei social e sulla credibilità dei media. C'è stato anche tutto questo nella mattinata che gli alunni delle due terze medie dell'Istituto comprensivo di Serramanna-Samassi (Cagliari) hanno trascorso nella redazione di *Avenire*, tappa milanese di un viaggio che riprende un progetto del 2020, comprendente anche la visita alla senatrice Liliana Segre - destinataria della cittadinanza onoraria che il Comune di Samassi le ha conferito nel 2019 -, e il viaggio in treno Milano-Amsterdam per andare a visitare la casa di Anna Frank.

La scuola sarda, che si cimenta da anni con un giornalismo locale, *L'Unione Samassese*, non è nuova ad iniziative di questo profilo legate ai grandi temi di attualità, forte del sostegno del Comune che si fa carico di tutti gli aspetti economici e organizzativi dei viaggi. «Questo percorso - spiega il sindaco di Samassi, Enrico Pusceddu, che accompagna i ragazzi con docenti e altri amministratori - si avvia con le attività in classe, prosegue con una serie di incontri tra Comune, scuola e famiglie, e si concretizza con il viaggio di istruzione. Alla fine dell'anno scolastico, gli alunni, circa 40, rendono conto del progetto incontrando la comunità nell'aula consiliare».

Auschwitz, la Marcia della Pace Perugia-Assisi, Palermo e Corleone in compagnia dell'associazione Libera per parlare di mafia e legalità, Bruxelles, la Val di Stava e il Vajont per studiare il rapporto tra uomo e ambiente, l'Expo e i luoghi della Grande Guerra: tanti gli scenari visitati dagli studenti delle medie, ma il sindaco si sofferma su uno in particolare. «Nell'ottobre 2019 - dice -, in collaborazione con l'associazione Apdha di Siviglia, accompagnammo i ragazzi a Ceuta, enclave spagnola in Nord Africa, per incontrare i loro coetanei ospiti nel centro profughi, gestito dall'associazione Eline. I nostri ragazzi - aggiunge Pusceddu - poterono conoscere i loro coetanei 13enni provenienti da diversi Paesi africani, confrontarsi con storie di vita e di viaggio terribili e comprendere in prima persona la condizione di giovani migranti non accompagnati».

Vito Salinaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOLFETTA

Una settimana sui linguaggi Dal vescovo il mandato agli animatori in parrocchia

LUIGI SPARAPANO

Già da qualche anno a Molfetta si celebra la Settimana della Comunicazione, resa stabile col Festival in piena pandemia insieme alla Famiglia Paolina, nel 2020 e 2021. Molti appuntamenti coinvolgono soggetti delle quattro città (Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi) e incrociano diversi linguaggi comunicativi. Nutrito anche il manifesto di quest'anno - curato dall'Ufficio Comunicazioni diocesano, diretto da Michelangelo Parisi - dal 23 maggio al 9 giugno. «Dall'ascolto all'annuncio» per giovani dai 16 ai 35 anni; «Ascolto e accoglienza. Dinamiche di un incontro»; esibizione musicale di «Musicalinsieme». Il 7 giugno don Vincenzo Marinelli presenterà il suo libro «San Francesco di Sales comunicatore», il 9 si concluderà la seconda edizione del premio letterario «Don Tonino Bello», indetto dalla redazione di *Luce e Vita*, con le sezioni di poesia metafisica e giornalismo di prossimità.

Una costante della settimana è la Messa, presieduta dal vescovo Domenico Cornacchia - quest'anno domenica 29 - durante la quale conferirà il mandato agli Animatori della Comunicazione. «La comunicazione sociale non è solo questione di mezzi ma di scelte e stile che vanno pensati e attuati - dice Cornacchia -. Per questo occorre far crescere la figura degli animatori della comunicazione, come presenze pastorali di collegamento fra tutti gli ambiti». In diocesi si è giunti a delineare ruoli e compiti di una *Eco parrocchiale* (Equipe Comunicazione) perché sono tanti e diversi gli spazi di comunicazione che richiedono più operatori. Dove la figura funziona la parrocchia ha un piano di comunicazione che non rincorre gli eventi ma li progetta in prospettiva evangelizzatrice, con risultati notevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TREVISO I 130 ANNI DEL SETTIMANALE DIOCESANO «LA VITA DEL POPOLO»

Sul territorio e nel mondo «una voce per chi non ce l'ha»

FRANCESCO DAL MAS

La Vita del Popolo compie 130 anni. Il settimanale diocesano di Treviso li ha celebrati con un convegno su «Informazione di qualità contro fake news». «Siamo ancora qui a raccontare e stimolare un popolo che vive - ha sottolineato il vescovo Michele Tomasi -. Il settimanale è uno strumento che con continuità si è fatto voce di tutta la comunità, soprattutto di chi ha meno voce, o che questa voce non ha». Tomasi ha poi ricordato che «la Chiesa è un evento comunicativo, è la portatrice con i fatti e le parole della buona notizia». E tutti gli strumenti che aiutano un popolo a lasciarsi trasformare dal Vangelo «dobbiamo favorirli e sostenerli». Il direttore del settimanale don Lucio Bonomo si è detto convinto che un giornalismo sul territorio e attento alla verità dei fatti sia ancora possibile. Tema affrontato dal direttore di *Avenire* Marco Tarquinio, che ha raccolto consensi per la linea del giornale per la pace. Al suo si sono aggiunti gli interventi di Alberto Laggia di *Famiglia Cristiana*, auto-



L'incontro di Treviso

re di *Notizia* sulle fake news, del sindaco di Treviso Mario Conte, del presidente della Federazione settimanali cattolici Mauro Ungaro e del delegato triveneto della Fisc don Alessio Magoga. Tra gli ex direttori del settimanale presenti anche Dino Boffo. Bonomo ha rivendicato che *La Vita del Popolo* è sempre stata una «voce autorevole, mai asservita a nessun potere», anche a costo di essere criticata. Riferendosi anche ad *Avenire* e *Famiglia Cristiana* Tomasi si è detto convinto che «in Italia ci siano poche voci così libere», il loro è «un contributo al bene della nostra democrazia». In particolare, è «importantissimo *Avenire*, per la Chiesa, per tutti noi, per il dibattito

civile, per la convivenza sociale: per il modo di argomentare e di porre le questioni, che unisce ricerca della verità, delicatezza dei toni, apertura al confronto».

Tarquinio ha spiegato che il compito dei media cattolici è di essere custodi dell'acqua potabile dell'informazione: «Dobbiamo farci riconoscere per l'amore che ci mettiamo, per fare un'informazione "che vuole bene" alla gente, non autoreferenziale ma attenta alla realtà, in grado di bilanciare le notizie negative con il "lato chiaro", le tante cose giuste che vengono fatte». La guerra stessa, ha sottolineato con forza, «è la prima delle fake news. Noi ad *Avenire* vogliamo spezzare la narrazione sull'inevitabilità della guerra», la cui prima vittima - ha detto Laggia - è la verità. Quanto ai settimanali cattolici, «hanno una capacità straordinaria di raccontare il territorio. Che significa raccontare il popolo». Mauro Ungaro ha assicurato che i settimanali diocesani «terrano sempre la schiena dritta», anche rispetto alla guerra, come ha precisato Magoga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA COMMISSIONE NAZIONALE VALUTAZIONE FILM DELLA CEI UN SUSSIDIO ONLINE. CON PROPOSTE DI TEMA

SERGIO PERUGINI

«Una vera catechesi di umanità». Così papa Francesco ha definito il cinema. La prima volta allo Stadio San Siro nel 2017, incontrando i giovani cresimandi della diocesi di Milano, la seconda, in un'intervista a monsignor Dario E. Viganò, la prima interamente sul cinema, in cui ha rimarcato il valore del neorealismo e l'importanza della custodia della memoria storica e sociale proprio grazie alla settimana arte. Il cinema, dunque, si conferma spazio capace di offrire preziosa occasione di confronto, incontro e ascolto; un sentiero mediale in grado di favorire una conoscenza di sé, dell'altro, e di formare alla scuola del Noi. È su questo tracciato che si muove la Commissione nazionale valutazione film della Cei nello sviluppare delle proposte pastorali legate al cinema.

In occasione della 56esima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali di domenica 29 è disponibile sul portale *Cnwf.it* (in

download gratuito), il Sussidio «Con l'orecchio del cuore». Preparato da chi scrive insieme a Eliana Ariola, Massimo Giraldi e don Andrea Verdecchia, con un testo introduttivo di Vincenzo Corrado, il Sussidio *Cnwf* mette in dialogo il messaggio del Santo Padre con alcuni titoli significativi della stagione 2021-22, una selezione di film tra sala, piattaforma e home-video. Ogni proposta è corredata da un rimando al testo del Papa, da un commento pastorale, oltre che da focus critico-analitico del film. Cinque le parole chiave: ascoltare con umiltà; ascoltare con gratitudine; ascoltare con onestà; ascoltare con stupore; ascoltare con il cuore. Primo titolo è «C'mon C'mon» (2022, al cinema) di Mike Mills, poetico dramma statunitense a pennellate educational che vede il Premio Oscar Joaquin Phoenix nei pan-



La copertina del Sussidio del Cnwf

ni di un giornalista chiamato a riannodare i fili del proprio passato e il legame sfacciato con la sorella grazie all'inaspettato incontro con il nipote preadolescente. Con un elegante bianco e nero, l'opera ci regala un viaggio lungo gli States e al contempo nel cuore di un giornalista, di un uomo, che ritrova se stesso nel Noi. In famiglia.

Ancora, incoronato agli Oscar miglior film del 2022 è «Coda. I segni del cuore» (2021, Sky-Now e home-video) di Sian Heder, adattamento statunitense della commedia francese «La famiglia Bélier» (2014), un'opera che ha mandato in frantumi molti stereotipi narrativi sulla sordità. «Coda», mettendo a tema la condizione della persona con disabilità uditiva, ci parla in verità del valore dell'ascolto, quello autentico, del cuore, della centralità del dialogo in casa e fuori. «C'è una sordità interiore - indica il Papa - peggiore di quella fisica». Sempre tra piattaforme e home-video: l'animazione Disney «Red» (2022) di Domee Shi, una metafora educativa tra atmosfere pop e incursioni nel fantastico, giocata sul dialogo in famiglia; lo sguardo sugli ultimi, sui senzatetto, si fa filo rosso della favola so-

ciale «Sotto le stelle di Parigi» (2021) di Claus Drexel, storia di solidarietà puntellata da tenerezza; e sul binario della letteratura francese, di Balzac, brilla «Illusioni perdute» (2021) di Xavier Giannoli, che consegna un'acuta riflessione sul mestiere del giornalista tra limiti e deontologia. Infine, il Sussidio propone il recupero di un film che nel 2022 festeggia 40 anni: «E.T. l'extra-terrestre» (1982) di Steven Spielberg, opera che percorre le rotte del fantastico per donarci una vibrante poesia sociale sul valore dell'amicizia e dell'inclusione. «Spielberg attraverso E.T. - scrivono Ariola e Giraldi - ci invita a non aver paura dell'altro (...). Le lacrime di Elliott, il bacio della piccola Gertie all'extra-terrestre sono momenti che non si dimenticano, parlano di noi esseri umani, di uomini e donne, della bellezza dell'universo e del Creato».

Segretario della Commissione nazionale valutazione film della Cei

© RIPRODUZIONE RISERVATA